



Leida, trame naturalistiche e tessili rivestono i musei

In due interventi museali, riferimenti naturali e analogie con il mondo della tessitura ricordano le antiche ricchezze della città perla d'Olanda

LEIDA (Paesi Bassi). Nella grande conurbazione metropolitana che va da Amsterdam a Rotterdam, la cosiddetta **Randstad**, **Leida** è tra le località più interessanti. Famosa per aver dato i **natali a Rembrandt** e per possedere un'**università tra le più antiche d'Europa**, questa affascinante e opulenta città è rimasta praticamente inalterata dal tempo in cui il sommo pittore percorreva le sue strade.

Il De Lakenhal

Il centro storico vanta decine di canali e centinaia di monumenti, tra i quali **alcuni dei musei più ricchi e prestigiosi d'Olanda**. Tra i più antichi vi è **De Lakenhal**, dedicato alla storia delle arti e dei mestieri. Esso vanta oltre **23.000 oggetti d'arte**, ospitati in un edificio vecchio di quattrocento anni. Nel corso dei secoli la sua **struttura è stata più volte rimaneggiata**, passando dal ruolo di **semplice magazzino dei tessuti** a quello di **ospedale** e quindi a **sede museale a fine Ottocento**, con la successiva aggiunta di nuovi edifici via via che le collezioni

crecevano. L'ultimo rifacimento, portato a termine a **inizio 2020**, porta la firma dello **studio olandese Happel Cornelisse Verhoeven** con il londinese **Julian Harrap Architects**, risultati vincitori di un concorso indetto nel 2013.

Il compito a cui sono stati chiamati i progettisti è stato da una parte quello di **semplificare il percorso espositivo**, razionalizzare gli spazi esistenti ed eliminare quanto di superfluo dovuto alla convivenza di tanti fabbricati. Ma soprattutto è stato progettato **un nuovo padiglione**, destinato ad ospitare sale espositive, aree didattiche e uffici. Il team britannico-olandese ha scelto un **linguaggio semplice** ma volutamente provocatorio, proiettando all'esterno **un'immagine rinnovata e originale del museo**, pur contenendo intrinsecamente una serie di **citazioni simboliche**.

Il **fronte principale** del nuovo inserto è una **solida facciata di mattoni a vista** che richiama le **tipiche case olandesi**. Recuperando la regola compositiva dell'architettura del Seicento che ancora oggi contraddistingue il centro storico, esso riprende il caratteristico motivo del **tetto a spiovente** ma, rinunciando alla monotona eleganza della tradizione, questo elemento viene dilatato ed esasperato in altezza fino a rimaneggiarne la parte superiore e **creare coppie di protrusioni all'esterno** che si esplicitano in piccoli e inediti **bow window**. L'andamento "a pieghe" del prospetto ricorda il morbido drappeggio di sete e preziosi broccati e diventa morfologica reminiscenza della storia della città, un tempo **famosa per la produzione di tessuti**. All'interno, lo spazio è una **scatola bianca** che afferma la propria appartenenza contemporanea attraverso la neutralità dei colori, la luminosità delle sale e la loro distribuzione razionale. In esso la memoria storica s'intreccia con la ricerca di un'espressione formale autonoma, che allude al passato senza esserne condizionata.

Il Naturalis Biodiversity Center

A Leida il **tema della materia come simbolo di fluidità e trasformazione** è alla base di **un altro recente intervento di architettura museale**. L'imponente complesso che ospita le collezioni del **Naturalis Biodiversity Center** è stato ampliato lo scorso anno con un intervento degli olandesi **Neutelings Riedijk Architects**, già autori del **progetto premiato nel 2014 come miglior edificio d'Olanda**, il **Rozet Cultural Center di Arnhem**.

Per ospitare una parte della smisurata raccolta del museo (oltre **41 milioni di pezzi** dedicati allo **studio di botanica, geologia, entomologia e zoologia**) e offrire **nuovi spazi di lavoro**

ai duecento ricercatori che studiano i fenomeni naturali e la biodiversità, essi hanno realizzato un **edificio di 38.000 mq** ripartiti in quattro volumi sovrapposti a piani sfalsati e un **atrio vetrato alto 36 m.**

Ma è stato soprattutto l'**invito rivolto alla stilista Iris van Herpen di partecipare al progetto** a suscitare particolare attenzione. La trentacinquenne olandese, già conosciuta per le sue visionarie ricerche sui materiali nel campo della moda, ha dato un personalissimo contributo all'opera **avvolgendo in un etereo nastro bianco i robusti blocchi di travertino rosso che rivestono la nuova struttura.** Resi lucidi dai depositi cristallini acquisiti nel corso del tempo, questi sono disposti orizzontalmente a riprodurre la conformazione geologica della roccia. Simbolico **omaggio alla moda per leggerezza ed eleganza,** il candido fregio appare a prima vista soltanto un curioso artificio per richiamare l'attenzione e smaterializzare l'imponente massa del costruito. Tuttavia, ad un'attenta lettura esso si rivela **testimone di profonde riflessioni sui temi della scienza e dell'architettura.** Ispirandosi alle composizioni dei fossili e ai movimenti della lava, van Herpen ha disegnato una **serie di pannelli di materia inerte ma all'apparenza organica** e li ha "cuciti" insieme a **formare il flusso continuo della memoria.** Realizzati **in cemento rivestito da un sottile strato di polvere di marmo** secondo una tecnica sviluppata espressamente per il museo, i **263 pezzi** che compongono il nastro sono **morbidi al tatto** e rimandano non solo alle innovative creazioni della stilista, ma anche allo storico passato della città, capitale europea della tessitura nel Secolo d'oro. **Trame diverse** caratterizzano l'**articolato percorso della decorazione** che, lunga un chilometro, **avvolge le strutture sia all'esterno che all'interno.** Sono *texture* ispirate all'artista dai fenomeni della natura, dall'erosione delle rocce all'effetto dei venti sulla sabbia, ma anche dallo **studio delle opere di Gian Lorenzo Bernini,** capace di catturare nel marmo lo splendore della seta. Dice van Herpen: «*Questo museo è un luogo straordinario che offre l'occasione di scoprire la ricchezza della natura e osservarne appieno la bellezza. In esso la scienza s'incontra con la tecnica e con la ricerca, con l'architettura e con la moda*». Secondo il medesimo principio d'interazione, **tutti gli edifici s'integrano in un insieme armonico,** dove ogni padiglione è dedicato ad un'attività diversa. L'**atrio centrale** raccorda le varie funzionalità e si segnala ai visitatori come una **monumentale struttura di cemento tridimensionale** i cui prospetti riproducono un **intreccio di molecole** che, nella forma di ovali, triangoli e esagoni, **filtrano all'interno la luce naturale** con un mutevole gioco di chiaroscuri. Pannelli illustrativi e acustici dell'**artista olandese Tord Boontje** accompagnano il

percorso, mentre **un'imponente scala conduce alla galleria**, dove il posto d'onore è riservato a **Trix, gigantesco T-Rex di 66 milioni di anni**. *«Nell'atrio la scala è ripida e monumentale, quasi fosse una montagna da scalare»*, affermano i progettisti che hanno voluto così sottolineare come **l'architettura sia anch'essa metaforica espressione della natura**.

Museo de Lakenhal

Committente: Comune di Leida

Progettisti: Happel Cornelisse Verhoeven, Julian Harrap Architects

Cronologia: 2014-20

Contractor: IBB Kondor, Koninklijke Woudenberg

Ingegneria e impianti: Van Rossum Raadgevende Ingenieurs / Arup

Acustica: LPB / SIGHT

Interni: Happel Cornelisse Verhoeven

Lighting design: Beersnielsen lichtontwerpers

Graphic design: Karen Polder grafisch ontwerpen

Scenografia: Team Museum De Lakenhal

Rivestimento auditorium: Aleksandra Gaca

Vetri: lemke van Dijk

Tappezzerie: Ankie Stoutjesdijk

Naturalis Biodiversity Center Leiden

Progetto: Neutelings Riederijk Architects

Superficie: 38.000 mq

Cronologia: 2019

Fotografia: Scagliola Brakkee

About Author



Monica Zerboni

Nata a Torino e laureata presso l'Università Statale di Milano, è giornalista pubblicista, svolge attività giornalistica per testate multimediali e cartacee di settore. È stata corrispondente dalla Germania per le riviste "Abitare" e "Costruire". Ha maturato esperienze professionali nell'ambito della comunicazione ed in particolare ha lavorato come addetta stampa presso importanti studi di architettura. Ha svolto attività di redazione, traduzione e coordinamento per varie case editrici. Scrive articoli e approfondimenti in italiano, inglese e tedesco per diverse testate specializzate e non, italiane e estere (Abitare, Costruire, Il Sole 24 Ore, In Town Magazine, Frame, Mark, Architektur&Wohnen, HOME, Home Journal, Perspective, Azure, Interiors, Urbis, Urbis Landscape, Vogue Australia ecc.)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)